



Restauro dell'architettura  
Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

3. Conoscenza per il progetto  
a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano



Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

### 3. Conoscenza per il progetto

Sezione 3A: a cura di Antonio Pugliano

Sezione 3B: a cura di Pietro Matracchi

# Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

*Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura*, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 979-88-5491-462-8

eISBN 979-88-5491-463-5

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)

## Indice

Antonio Pugliano <i>La costruzione della conoscenza per la qualità del progetto di restauro</i> . . . . .	511
Pietro Matracchi <i>La conoscenza come identificazione dei percorsi di progetto</i> . . . . .	515
Carla Bartolomucci <i>Qualità e tempo. La conoscenza degli interventi pregressi per il progetto di restauro</i> . . . . .	521
Anna Boato, Chiara Calderini, Chiara Ferrero <i>Archeologia dell'architettura e diagnosi del dissesto per una conoscenza integrata: il caso del Castello Doria-Malaspina di Calice al Cornoviglio (SP)</i> . . . . .	530
Ciro Buono <i>Diagnostica e conservazione delle strutture lignee: il caso delle capriate palladiane di palazzo d'Avalos a Napoli</i> . . . . .	539
Laura Calandriello, Martina Porcu <i>Il giardino della Villa Floridiana in Napoli. Memoria, conservazione e valorizzazione</i> . . . . .	544
Giuliana Cardani, Rolando Pizzoli, Paola Bassani <i>La diagnostica strumentale come fondamento della conoscenza per il progetto di restauro e manutenzione</i> . . . . .	552
Roberta Maria Dal Mas <i>Il castello Orsini Ottoboni a Fiano Romano: dalle trasformazioni al progetto di restauro per un corretto 'riuso'</i> . . . . .	559
Rossella de Cadilhac <i>Architetture fortificate in Capitanata. La fortezza di Lucera fra conservazione e risignificazione</i> . . . . .	566
Giada M.C. Gemelli, Chiara Gallo, Nicolino Messuti, Carmine Napoli, Eduardo Caliano <i>Pianificazione di un intervento di conservazione: proposta metodologica tra analisi in laboratorio e controlli in opera</i> . . . . .	574
Clelia La Mantia, Rosario Scaduto <i>Conoscenza e interpretazione delle aree archeologiche: problematiche peculiari e proposta metodologica</i> . . . . .	580
Rossella Marena <i>La documentazione per il progetto: la fotografia al Museo di Napoli nei cantieri di restauro (1975-1981)</i> . . . . .	588
Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore, Iole Nocerino, Daniela Pagliarulo, Annamaria Ragosta, Rossella Marena <i>La ricerca per il progetto di restauro: linee guida per le superfici e approcci relazionali per l'architettura storica</i> . . . . .	595

Iole Nocerino <i>Un “faro” sulla Val di Chiana: ricerche in campo e il ruolo della comunità per la conservazione del paesaggio culturale.</i> .....	603
Emanuela Sorbo, Giovanna Battista, Maria Daniela Beverari, Marco Tosato <i>Scene scamozziane e proscenio del Teatro Olimpico di Vicenza: il processo di valutazione dello stato conservativo per il progetto.</i> .....	610
Raffaele Amore <i>Le capriate ed il cassettonato della chiesa napoletana di Santa Maria di Regina Coeli: un primo resoconto sugli studi in corso</i> .....	621
Giulio Mirabella Roberti, Virna Maria Nannei <i>Il rilievo per la diagnosi dei dissesti in San Tomè di Almenno</i> .....	629
Stefano Francesco Musso <i>Il Recupero del Borgo Castello di Andora (SV). PNRR e buone pratiche di collaborazione istituzionale. Tra conoscenza, progettazione e gestione</i> .....	638
Andrea Pane <i>Il complesso di San Domenico a Venosa: una ricerca multidisciplinare per la conoscenza, il restauro e la valorizzazione.</i> .....	647
Anna Laura Petracchi <i>Conoscenza, memoria e destino: il caso del Mulino di San Moro nella Piana Fiorentina</i> .....	657
Elisa Pilia, Valentina Pintus <i>Vecchie derive e nuovi orientamenti nel progetto di restauro. Il futuro di due ex-complexi francescani dismessi a confronto</i> .....	665
Francesco Pisani <i>La Cappella di S. Agata a Pisa. Dalle carte di Piero Sanpaolesi al cantiere di restauro</i> .....	673
Annamaria Ragosta <i>La conoscenza per il restauro. Le grance di Somma Vesuviana tra documentazione d’archivio e cogenza nella pianificazione urbana e ambientale.</i> ..	680
Mehrnaz Rajabi <i>Sulla linea della ricerca del ‘senso autentico’ della Sala delle Cariatidi</i> .....	687
Lia Romano <i>Coperture voltate in legno. Un bilancio dal cantiere di restauro e prospettive di intervento</i> .....	694
Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero <i>Dal paesaggio archeologico al patrimonio architettonico. Conoscenza e interventi di restauro del sito di Elaiussa Sebaste (Turchia)</i> .....	702
Giovanna Russo Krauss <i>Le sfide della conservazione tra archeologia e natura. Multidisciplinarietà e complessità nel cantiere della conoscenza del Parco archeologico del Pausilypon a Napoli</i> .....	710

Maria Rosa Valluzzi, Francesca da Porto, Amedeo Caprino <i>Monitoraggio mediante interferometria radar satellitare: validazione e prospettive nella conservazione dei siti storici</i> .....	718
Luigi Veronese <i>Il restauro per la lettura e la fruizione di un palinsesto archeologico: l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere</i> .....	725
Elena Vitagliano, Concetta Rispoli <i>Diagnostica dei geomateriali e restauro. Il cantiere della facciata della chiesa dell'Augustissima Compagnia della Disciplina della Santa Croce a Napoli</i> .....	733
Isabella Zamboni <i>Conoscenza per la sicurezza strutturale e sismica: il contributo dell'Archeologia dell'architettura</i> .....	743

Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore, Iole Nocerino, Daniela Pagliarulo, Annamaria Ragosta, Rossella Marena

## ***La ricerca per il progetto di restauro: linee guida per le superfici e approcci relazionali per l'architettura storica***

### ***Abstract***

The external surfaces of historic buildings constitute the physical elements of contact and 'communication' between the architectural structure and the exterior, establishing their image in the urban context. They also represent the 'places' of the building where the effects of weathering are condensed, as well as a record of the repeated actions of man who over the years transforms, maintains, and intervenes on his matter. Therefore, the intervention on architectural 'surfaces' belongs to the system of actions that must be elaborated and based on the definition of a significant historical-critical framework, that is required when working on the architectural heritage field. It is necessary to define an interpretative and analytical filter about a series of factors related to the building itself and to its relationship with the environmental context.

An agreement between the Architecture Department of the University Federico II of Naples and the National Archaeological Museum of Naples has enabled the development of research with a concrete objective: the elaboration of guidelines for the restoration of the famous historical building façades, whose origins date back to the end of the 16th century, in the outside part of the viceregal city walls. The following contribution proposes to express methods, objectives, and results of a research that, within the framework of the restoration principles, has considered the project for interventions on surfaces in the same way as an architectural restoration project, which also encourages a reflection on the specific skills requirements when intervening in a historical and multi-layered context.

### Parole chiave

patrimonio culturale, superfici architettoniche, conoscenza, progetto di restauro, linee guida  
*cultural heritage, architectural surfaces, knowledge, restoration project, guidelines*

### ***Il contesto critico e l'approccio tecnico teorico***

Le superfici esterne degli edifici storici costituiscono le parti fisiche di contatto e di 'comunicazione' tra la compagine architettonica e l'esterno. Esse costituiscono quei 'luoghi' della fabbrica dove si condensano gli effetti degli agenti atmosferici, come pure un registro delle ripetute azioni dell'uomo che negli anni trasforma, manutiene e interviene sulla sua materia<sup>1</sup>.

L'intervento sulle 'superfici' appartiene pertanto a quel sistema di azioni da riferirsi e da ponderare attraverso un robusto quadro storico-critico che si deve inevitabilmente tenere presente quando si opera nel campo del patrimonio. È necessario definire un filtro interpretativo e di analisi di una serie di fattori riconducibili sia all'edificio in sé, sia alla sua relazione con il contesto ambientale.

Da tale punto di vista, qualsiasi intervento sulle quinte edificate deve confrontarsi con una realtà ed un vissuto storico multiforme e con una sede fisica stratificata di cui quella originaria risulta nella maggior parte dei casi scomparsa e che, quantunque rintracciabile, non legittima di certo né culturalmente, né tecnicamente, un suo ripristino. L'aspetto e l'immagine dell'edificio sono riferibili alle numerose trasformazioni e con esse, la parte delle superfici esterne sono tra quelle che hanno ricevuto il maggior numero di apporti materici. Il tema del restauro delle superfici architettoniche, dunque, è da tenere strettamente connesso al *corpus* teorico del restauro, sia in relazione alle diverse tecniche da impiegare sia in rapporto all'evoluzione della riflessione critica riguardo a tale specifica questione. Va de sé che le questioni fondative e concettuali del restauro che opera criticamente le scelte per un intervento

---

1 BELLINI 1990; DOGLIONI 1990.

fisico sulla materia storica, conducono a vedere nella superficie architettonica un elemento complesso e rendono necessario procedere con analisi articolate non ristrette alla scala architettonica ma estese al contesto urbano, sotto diversi punti di vista, nelle sue dimensioni storica e contemporanea.

Le caratteristiche materiali, infatti, delle ‘facciate’ determinano la percezione dell’osservatore dell’edificio, rimanendone, nella maggior parte dei casi, il principale e preminente elemento di conoscenza del manufatto architettonico, determinandone la sua ‘identità’. Un’identità in ogni caso mutante se si tiene conto della frequenza delle trasformazioni che interessano il costruito storico e le stesse mutevoli condizioni di conservazione degli edifici e dell’ambiente in cui sono situati.

Le superfici esterne costituiscono, dunque, quella entità epidermica che restituisce l’immagine-sostanza del manufatto architettonico all’interno di un contesto stratificato. Sotto quest’angolo visuale non può sfuggire il fatto per cui il termine ‘superficie’ rappresenti una nozione rispetto alla quale occorre una riflessione di natura teorica e assumere una posizione critica. Occorre per questo chiarire l’approccio rispetto alla specificità della ‘cura’ della superficie architettonica: comprendere la natura della complessità della compagine architettonica che se può indurre – come Pane sottolineava – a considerare il fatto che “gli effetti di patina e di chiaroscuro, che attribuiscono valore di autenticità e di bellezza ad un’opera di architettura, non possono essere oggetto della stessa minuziosa cura che si rivolge alla patina di un bronzo antico”<sup>2</sup>, d’altro canto – come Brandi indicava – “il problema degli intonaci, del colore e delle coloriture, nell’edilizia storica, è non meno importante di quello della patina e della vernice nel restauro dei dipinti. Sostanzialmente è lo stesso, né da un punto di vista teorico differisce: l’unica differenza, è che, per l’architettura, si connette all’urbanistica”<sup>3</sup>, cioè al modo di porsi della città come complesso di edifici nella sua identità storica. In particolare, e da un punto di vista metodologico-operativo, se per “un dipinto, l’identità storica non può anteporsi, né certo disgiungersi dalla sua identità estetica”<sup>4</sup>, per un edificio proprio per il fatto che non è collocabile al di fuori del suo contesto urbano, “l’identità storica può avere aggio anche sull’identità estetica”<sup>5</sup>.

Le due riflessioni riportate sembrano mettere in luce due posizioni opposte sul tema della conservazione e degli interventi sulle facciate; in realtà nel primo caso si fa riferimento comunque ad un “vigile ed intransigente [...] controllo di qualsiasi operazione diretta a mutare, in qualche modo o misura, la configurazione primitiva di un’opera architettonica”<sup>6</sup>, e, nel secondo caso alla considerazione della variabile ‘tempo’ che, appunto, l’intervento brandiano mette in campo contro tutte le intenzionalità di ripristino.

Gli orientamenti ora ricordati hanno avuto un’evoluzione che, a fronte di alcune teorie fondate sull’opportunità di ripristini della materia e dell’aspetto delle superfici architettoniche originarie, si attesta su posizioni conservative delle stratificazioni di cui l’edificio, nel suo decorso funzionale, si arricchisce con una sedimentazione progressiva di materie e di forme. Come, dunque, si può agevolmente rilevare, la complessità della questione risiede in una moltitudine di fattori che sostanziano le superfici architettoniche e viepiù ne condizionano la trasformazione materiale e la relativa percezione delle caratteristiche storico estetiche.

In tale contesto teorico e di metodo, più che parlare di superficie, si parlerà di ‘strato materico’. Superficie, dunque, non come *facies* ma come strati di accumulo di valori materici che assumono significati storici, critici ed estetici. In tal senso il tema delle facciate perde una sua presunta autonomia per essere vista interconnessa al campo proprio dell’architettura; la superficie *tout court*, un concetto che fonda la sua essenza sulla bidimensionalità nel caso degli edifici storici, si dimostra inappropriato, anche solo dal punto di vista fisico chimico.

---

2 PANE 1969, p. 5.

3 BRANDI 1986, p. 6.

4 *Ibidem*.

5 *Ibidem*.

6 PANE 1969, p. 5.





Fig. 1. Napoli, Museo Archeologico Nazionale. Veduta aerea (Foto M. Facchini 2021).

Il contributo che qui si propone intende offrire al confronto metodi, obiettivi e risultati di una ricerca che, nell'alveo dei principi della conservazione, ha considerato il progetto per gli interventi sulle superfici alla stregua di un progetto di restauro architettonico in un contesto storicamente pluristratificato. In particolare, si fa riferimento alla redazione delle Linee guida per il restauro delle facciate dell'edificio occupato<sup>7</sup> dal Museo archeologico nazionale di Napoli (MANN) (*Fig. 1*), nell'ambito di una Convenzione tra il Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università Federico II di Napoli e il citato Museo, con la responsabilità scientifica di Bianca Gioia Marino.

Tali Linee guida sono state delineate partendo da criteri acquisiti come la compatibilità chimico-fisica e meccanica del materiale e delle tecniche da utilizzare e la distinguibilità degli interventi<sup>8</sup>. Nel caso in esame, assume una posizione particolare il tema, ed il criterio, dell'autenticità<sup>9</sup>. Quest'ultima, nella sua accezione più avvertita, rappresentando un baluardo alla tendenza della riproduzione delle partizioni architettoniche e alla ricerca delle presunte coloriture originarie, evitando paradossali operazioni di regressione temporale, rappresenta il condensato di una storicità materiale ed intangibile che si esprime attraverso le forme e la materia della fabbrica, nella loro flagranza fenomenica in stretta connessione ed interazione con il paesaggio urbano all'interno del quale è inserita. L'obiettivo, dunque, delle Linee guida è stato quello di salvaguardare e trasmettere il significato documentale del passato e del vissuto dell'edificio come valori inscindibili dalle proprietà della sua apparenza formale e materiale, in un'ottica di miglioramento delle sue peculiarità funzionali e di trasmissione di quelle testimoniali.

7 MARINO, PIEZZO 2022, pp. 604-605; MARINO 2023.

8 CORDARO, MEUCCI, TABASSO 1984; CALCATERRA *et al.* 2005; ARCHIVOLTI 2018; CAMPISI *et al.* 2022.

9 MARINO 2006.

## **Le linee guida: il ruolo della conoscenza e l'articolazione**

Per tale motivo appare opportuno esplicitare, seppur sinteticamente, l'approccio critico metodologico che ha orientato l'elaborazione delle linee guida per gli interventi alle facciate dell'edificio del MANN, in riferimento alla vasta letteratura esistente sull'argomento che è stata analizzata in fase preliminare e di analisi che qui si richiama solo in parte<sup>10</sup>.

Una consolidata visione, interna agli orientamenti conservativi e di restauro hanno di fatto stabilizzato – a meno di qualche caso – l'orizzonte operativo sensibile alla permanenza dei valori di trasformazione della materia costituente i fronti del manufatto architettonico. Tale angolo visuale non è tuttavia a priori escludente gli interventi che riducano o eliminino le cause di degrado, ma li sottopone ad un attento discernimento, distinguendo quei fenomeni che implicano la perdita progressiva di materia rischiosa per la conservazione dell'opera tutta, da quelli che invece appartengono al dominio della trasformazione di una materia che si fa veicolo fisico di un valore documentario oltre che estetico.

Il lavoro di redazione delle linee guida, nel riflettere la summenzionata matrice teorica, è partito da una meticolosa ricerca storico-archivistica affiancata dalla lettura delle fonti grafiche ed iconografiche e, parallelamente, da preliminari indagini di tipo diretto, con verifiche sul campo.

Nella sua attuale configurazione il Palazzo del MANN si presenta come un corpo compatto dal disegno uniforme. In realtà l'edificio presenta elementi di diversa epoca e di differente consistenza materica, ascrivibili alle aggiunte ed ai rifacimenti che ha subito dalla sua fondazione ad oggi. Lo studio e l'analisi delle citate fonti ha consentito di tracciare le diverse fasi di sviluppo dell'edificio e, dunque, di ricostruire le modalità e le tempistiche con le quali sono state realizzate le facciate del complesso monumentale. Il processo conoscitivo della fabbrica è proseguito con l'indagine diretta e strumentale delle superfici architettoniche (Fig. 2) per definirne la consistenza materica e lo stato conservativo. In parallelo con la ricerca archivistica tendente a ricostruire la tipologia e l'estensione degli interventi di restauro delle facciate eseguiti nel corso dell'ultimo secolo, infatti, è stata realizzata una campagna di investigazione del materiale lapideo e degli intonaci che connotano i prospetti esterni del Museo.

Dagli studi mineralogici sui prelievi e sulle sezioni sottili – eseguiti dal CRACS, *Center for Research on Archaeometry and Conservation Science* – e dal confronto con la letteratura esistente, sono state, dunque, definite *facies* geologiche e provenienza dei materiali lapidei prelevati. Inoltre, sono state classificate le diverse tipologie di malte, comprendendo sia quelle di allettamento tra la muratura che quelle di rivestimento delle facciate, definendone colori, matrici, dimensione e natura degli aggregati (Fig. 3).

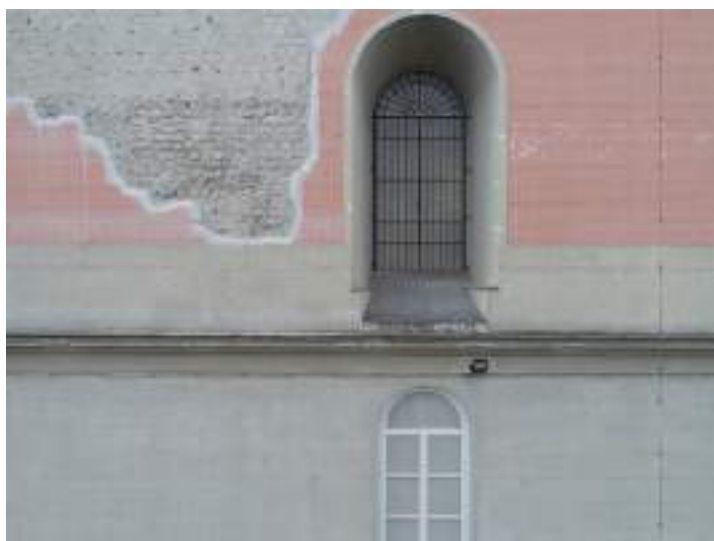


Fig. 2. Napoli, Museo Archeologico Nazionale. Prospetto settentrionale, particolare delle superfici esterne (Foto M. Facchini 2021).

Le analisi termografiche, invece, hanno restituito in alcuni punti trame e tessiture murarie, differenze di materiale, in alcuni casi già suggerite dalle ricerche storico-archivistiche. Il quadro analitico ottenuto si è rivelato un apporto fondamentale per la decodificazione ed interpretazione dei caratteri stratificati delle facciate dell'edificio, per la lettura critica dei fenomeni di degrado e per definire i limiti operativi e culturali entro i quali si potrà esplicitare la progettazione dei futuri interventi (Figg. 4-5). Tale base conoscitiva, unitamente a specifici approfondimenti riguardanti una lettura dell'edificio attenta alle relazioni, anche storiche, al contesto

10 DONADONO *et al.* 1990; DEZZI BARDESCHI 1986; MARCONI 1988; DEZZI BARDESCHI 1991; AMORE, AVETA, MEGNA 1993; MARCONI 1993; FEIFFER 1997; CARBONARA 2009; MARINO 2012, p. 109; ARCOLAO 1988; MOIOLI 2018; AMORE, MARINO 2022; MARINO 2022.

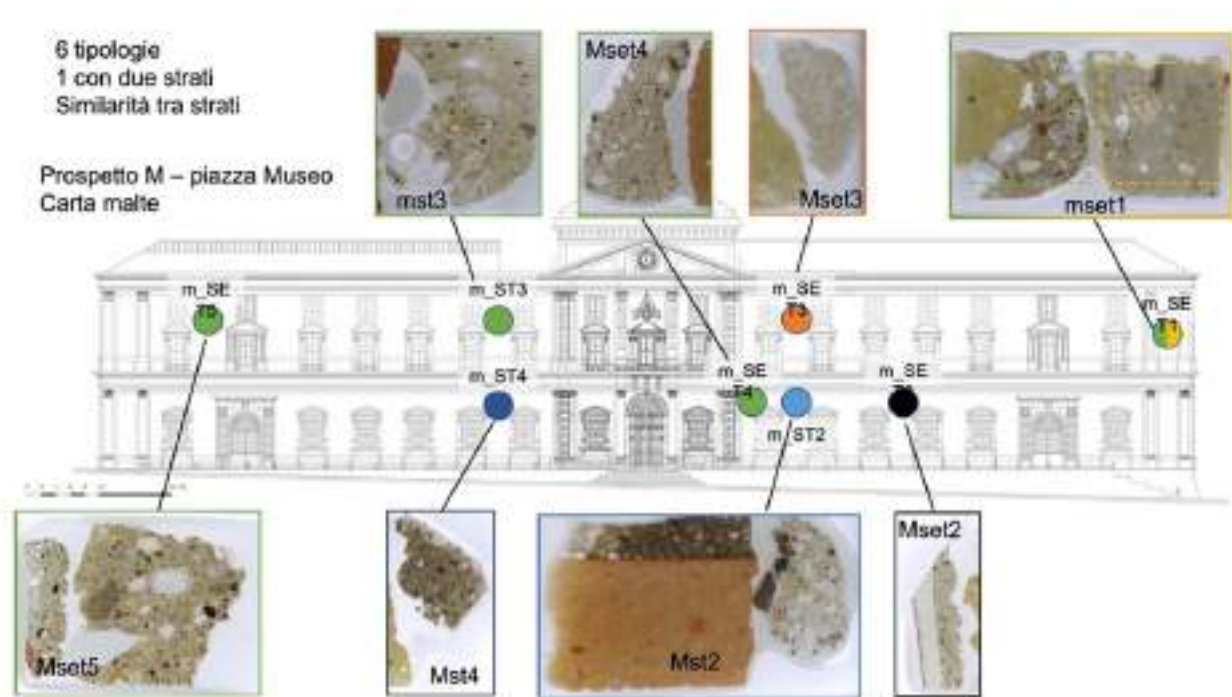


Fig. 3. Napoli, Museo Archeologico Nazionale. Prospetto meridionale, carta delle malte (Elaborazione CRACS 2022).



Fig. 4. Napoli, Museo Archeologico Nazionale. Prospetto meridionale, particolare del basamento in piperno al piano terra (Amore 2022).



Fig. 5. Napoli, Museo Archeologico Nazionale. Prospetto meridionale, particolare della base della colonna in travertino a destra del portale principale d'accesso. Si riscontra, oltre alla presenza di tassellature, il fenomeno dell'alveolizzazione principalmente nella parte basamentale della colonna (Foto R. Amore 2022)

urbano, si è tradotta in una serie di indicazioni sia per i materiali lapidei architettonici e decorativi, sia per il trattamento dei serramenti, orientando l'operatore non solo sulle possibili soluzioni, ma fornendo un articolato percorso metodologico di interpretazione e di conoscenza, di condizioni materiche e conservative – o di degrado – che si dovessero presentare in futuro, in modo che il professionista incaricato per progettare, gestire e realizzare il restauro delle facciate dello storico edificio possa adottare soluzioni per la conservazione del manufatto trasmissione dei suoi valori fisici e immateriali. In altri termini, nel quadro più generale degli approcci al restauro delle superfici, le Linee guida elaborate intendono superare le posizioni delineatesi negli ultimi decenni per indicare a futuri progettisti di interventi di restauro delle facciate del MANN un percorso multidisciplinare di avvicinamento, fortemente critico fondato sulla conoscenza. Un percorso basato sulla condivisione scientifica delle indagini e delle analisi multidisciplinari, coadiuvato da un costante confronto diretto

con la preesistenza, onde evitare soluzioni semplicistiche e generici ripristini. A questo quadro si aggiunge l'esigenza di far fronte ad alcuni tra i nodi critici della disciplina, come la reintegrazione delle lacune, rimozione delle aggiunte, la sostenibilità delle tecniche da impiegare e così via, i quali inoltre richiedono il rispetto dei criteri di autenticità, di rispetto dell'istanza storica-estetica, del minimo intervento, della distinguibilità, della compatibilità fisico-chimica e meccanica, con l'obiettivo di massimizzare la conservazione della materia esistente, e di interpretare nell'ambito del progetto la consistenza fisica e storica delle facciate del Museo e le loro plurime relazioni con la città.

## **Conclusioni**

L'approccio integrato e fortemente interdisciplinare dello studio, che ha coinvolto numerosi dipartimenti dell'Ateneo Federiciano ha condotto ad un vaglio critico dei dati storici la cui entità ha rispecchiato una storia ricchissima che ha implicato, nel corso dei secoli, l'intervento di una folta schiera di importanti personalità della storia dell'architettura ma anche numerose vicende improntate a situazioni contestuali, appartenenti alla cosiddetta micro-storia, ed esplorate attraverso una minuziosa ricerca d'archivio per restituire fasi storiche fino ad oggi poco indagate. La ricerca iconografica, interrelata con indagini strumentali per rispondere alle esigenze di un corretto *iter* diagnostico dell'attuale stato di degrado, è stata arricchita da una raccolta dei dati percettivi alla luce delle relazioni con il contesto urbano, complesso ed articolato, che ha non pochi riverberi sulle condizioni di conservazione e di immagine della fabbrica, rilevante per dimensioni e importanza storica e istituzionale per la città partenopea. L'approccio relazionale, oltre a considerare le diverse identità dell'edificio, si è sostanziato anche di uno studio delle caratteristiche dell'illuminazione, a valle di uno studio condotto nelle varie ore del giorno e della notte, allo scopo di indicare un orientamento per gli interventi da realizzare sulle sue superfici, considerando il complesso museale nel contesto in cui esso si inserisce con attenzione sia alle priorità funzionali, sia agli aspetti legati alla vocazione complessiva dell'area e alla presenza di emergenze architettoniche caratterizzanti il paesaggio urbano storico e che interagiscono tra esse percettivamente.

Con la consapevolezza dunque che l'attuale edificio del MANN rappresenta un *hub* di significati diacronici invariati nelle evidenze materiali sia a livello architettonico che urbano, si sono elaborate delle Linee guida per gli interventi di restauro considerandone la complessità e la specificità di una polimorfa identità, di cui è importante mettere in luce i diversi valori, anche per il significato che l'edificio ha assunto e oggi assume per la città e per gli abitanti, in tutta la loro eterogeneità. Tali considerazioni si relazionano anche alla nuova definizione di 'museo', approvata nel 2022 nel corso della Assemblea Generale Straordinaria di Praga<sup>11</sup> dell'ICOM<sup>12</sup>. In tal senso, i musei, potenziali laboratori di ricerca e sperimentazione, con virtuose ricadute sulla consapevolezza sociale, sviluppano processi di autoidentificazione e di appartenenza e, dunque, comunità patrimoniali<sup>13</sup>.

Va sottolineato l'importante processo di scambio che il team della ricerca ha potuto instaurare con il personale tecnico del MANN, il che ha consentito non solo di accedere ad un'approfondita conoscenza della complessità dell'edificio, ma anche di condividerne e conoscere i processi di gestione delle istanze dell'edificio museale e le relative operazioni di restauro.

In altre parole, considerando 'patrimonio museale' non solo ciò che è mostrato/comunicato come le collezioni che il museo conserva, ma anche il contesto fisico e simbolico-immateriale entro il quale tale patrimonio è custodito, l'edificio acquisisce significative valenze per le quali gli interventi di restauro che riguardano le facciate devono discendere da una visione culturale e da un processo critico conoscitivo consapevole dei suoi diversificati valori.

---

11 <<https://icom.museum/en/resources/standards-guidelines/museum-definition>> [28/08/2022].

12 MARENA *et al.* 2022.

13 CONVENZIONE DI FARO 2005. Ratificata dall'Italia con la legge 1° ottobre 2020, n. 133.

## Bibliografia

AMORE, AVETA, MEGNA 1993

R. AMORE, A. AVETA, C. MEGNA, *Il colore delle città: note per il restauro delle cortine edilizie napoletane*, Arte tipografica, Napoli 1993.

AMORE, MARINO 2022

R. AMORE, B.G. MARINO, *Superfici in profondità. Un caso napoletano*, in D. Esposito, F. Lembo Fazio, B. Tetti (a cura di), *Studi superficiali. Ricerche sulle malte tradizionali e sui sistemi di finitura medievali e moderni*, Nardini editore, Firenze 2022, pp. 197-214.

ARCHIVOLTI 2018

R. ARCHIVOLTI, *Consolidamento di strutture e restauro di elementi in piperno. Palazzo Mirelli a Napoli*, in «Recupero e Conservazione», n. 147, maggio-giugno 2018, pp. 57-62.

ARCOLAO 1998

C. ARCOLAO, *Le ricette del restauro: malte, intonaci, stucchi dal XV al XIX secolo*, Marsilio, Venezia 1998.

BRANDI 1986

C. BRANDI, *Relazione introduttiva*, in A. Bureca, A. Palandri (a cura di), *Intonaci colore e coloriture nell'edilizia storica*, «Bollettino d'Arte», 1986, supplemento, atti del convegno di studi (Roma, 25-27 ottobre 1984), pp. 35-36.

BELLINI 1990

A. BELLINI, *La superficie registra il mutamento: perciò deve essere conservata*, in G. Biscontin, S. Volpin (a cura di), *Superfici dell'Architettura: le Finiture*, atti del convegno Scienza e Beni Culturali (Bressanone, 26-29 giugno 1990), Libreria Progetto, Padova 1990, pp. 1-12.

CAMPISI et al. 2022

M.T. CAMPISI, E. COÏSSON, P. MATRACCHI, A. PUGLIANO, *Interventi sulle facciate: i rischi dell'improvvisazione, i vantaggi della preparazione*, in «ANAIKH», 2022, n. 95, pp. 9-21.

CARBONARA 2009

G. CARBONARA, *Orientamenti teorici e di metodo nel restauro*, in D. Fiorani (a cura di), *Restauro e tecnologie in architettura*, Carocci, Roma 2009.

CALCATERRA et al. 2005

D. CALCATERRA, A. LANGELLA, R. DE GENNARO, M. DE' GENNARO, P. CAPPELLETTI, *Piperno from Campi Flegrei: a relevant stone in the historical and monumental heritage of Naples (Italy)*, in «Environmental Earth Sciences», 2005, n. 47, pp. 341-352.

CORDARO, MEUCCI, TABASSO 1984

M. CORDARO, C. MEUCCI, M. TABASSO, *Un metodo di riconoscimento della colorazione originaria di intonaci antichi*, in *Il colore nell'edilizia storica*, «Bollettino d'Arte», 1984, supplemento 6, pp. 109-114.

CONVENZIONE DI FARO 2005

*Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, Faro, 27 ottobre 2005.

DEZZI BARDESCHI 1986

M. DEZZI BARDESCHI, *Conservare non manomettere l'esistente: l'insostenibile «sacrificio» di Paolo Marconi*, in «Recuperare», n. 24, 1986.

DEZZI BARDESCHI 1991

M. DEZZI BARDESCHI, *Restauro: punto e da capo*, a cura di V. Locatelli, FrancoAngeli, Milano 1991.

DOGLIONI 1990

F. DOGLIONI, *Le superfici: considerazioni sui mutamenti prodotti da restauro*, in G. Biscontin, S. Volpin, *Le superfici dell'architettura: le finiture*, atti del convegno Scienza e Beni Culturali (Bressanone, 26-29 giugno 1990), Libreria Progetto, Padova 1990, pp. 715-718.

DONADONO *et al.* 1990

L. DONADONO, R. PICONE, E. ROMEO, M. ROSI, *Il colore della Napoli dell'Ottocento: intonaci, stucchi e finti marmi*, in G. Biscontin, S. Volpin, *Le superfici dell'architettura: le finiture*, atti del convegno Scienza e Beni Culturali (Bressanone, 26-29 giugno 1990), Libreria Progetto, Padova 1990, pp. 597-626.

FEIFFER 1997

C. FEIFFER, *La conservazione delle superfici intonacate: il metodo e le tecniche*, Skira, Milano 1997.

MARCONI 1988

P. MARCONI, *Dal piccolo al grande restauro*, Marsilio, Venezia 1988.

MARCONI 1993

P. MARCONI, *Il restauro e l'architetto. Teoria e pratica in due secoli di dibattito*, Marsilio, Venezia 1993.

MARENA *et al.* 2022

R. MARENA, I. NOCERINO, D. PAGLIARULO, A. RAGOSTA, *Il Museo come struttura aperta: una ricerca in itinere per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, in *Adaptive cities through the postpandemic lens – Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana*, atti del convegno X Congresso AISU, Torino, 6-10 settembre 2022 (in corso di pubblicazione).

MARINO 2006

B.G. MARINO, *Restauro e autenticità. Nodi e questioni critiche*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2006.

MARINO 2012

B.G. MARINO, *La materia dell'architettura, l'architettura della materia*, in A. Aveta, B.G. Marino (a cura di), *Restauro e riqualificazione del centro storico di Napoli patrimonio dell'UNESCO. Tra conoscenza e progetto*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2012, pp. 97-119.

MARINO 2022

B.G. MARINO, *L'orizzonte internazionale della Scuola, tra autenticità e globalizzazione*, in R. Amore, L. Veronese, M. Villani (a cura di), *Restauro, architettura e città. Per il cinquantenario della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell'Ateneo federiciano*, «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, Roma-Bristol 2022, pp. 43-54.

MARINO 2023

B.G. MARINO (a cura di), *MAN. Architettura, storie, restauro*, Editori Paparo, Roma.

MARINO, PIEZZO 2022

B.G. MARINO, A. PIEZZO, *I palinsesti dell'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un approccio transdisciplinare per la conoscenza del patrimonio*, in M.I. Pascariello, A. Veropalumbo (a cura di), *La città palinsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*, Vol. II, Cirice 20-21, atti del convegno IX Convegno internazionale (Napoli, 10-12 giugno 2021), FedOa Press, Napoli 2022, pp. 603-612.

MOIOLI 2018

R. MOIOLI, *La conservazione delle facciate nei centri storici: perché, come e per chi*, in G. Biscontin, G. Driussi, *Intervenire sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive*, atti del convegno Scienza e Beni Culturali (Bressanone, 3-6 luglio 2018), Edizioni Arcadia Ricerche, Venezia 2018, pp. 23-32.

PANE 1969

R. PANE, *Restauro d'arte e responsabilità culturale*, in «Napoli Nobilissima», VIII, 1969.

## Sitografia

<<https://icom.museum/en/resources/standards-guidelines/museum-definition>> [28/08/2022].